

ADORAZIONE EUCARISTICA

Nell'attesa della tua venuta

INTRODUZIONE

“La preghiera è espressione del desiderio di Dio e Dio risponde allargando verso di noi il suo cuore. Da parte nostra dobbiamo purificare i nostri desideri e le nostre speranze per accogliere la dolcezza di Dio. Questa sola, infatti, aprendoci anche agli altri, ci salva. Preghiamo dunque che nella nostra vita ci sia ogni giorno concesso di seguire l'esempio dei santi, incontrando come loro, in ogni momento della nostra vita, il Signore Gesù, l'unico che ci salva, ci purifica e ci dà la vera gioia, la vera vita”. (Benedetto XVI)

CANTO DI ESPOSIZIONE

**Pane del cielo sei Tu, Gesù,
via d'amore: Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te,
Pane di Vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi
e chi vive di Te
vive per sempre.

Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Preghiamo:

Cel.: Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita. Egli è Dio, e vive...

1° momento:

Dalla prima lettera di S. Giovanni apostolo (1, 1-4)

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

Dalla lettera apostolica “Admirabile signum” di Papa Francesco

«La vita infatti si manifestò» (1 Gv 1,2): così l'apostolo Giovanni riassume il mistero dell'Incarnazione. Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo.

Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerata, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi.

Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.

Preghiera di Natale a Gesù Bambino

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi liberandoci dal peccato. Sei Tu il vero e unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.

Silenzio

Canto

2° momento:

Dal vangelo secondo Luca (2, 1-14)

1In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. **2**Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. **3**Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. **4**Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. **5**Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. **6**Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. **7**Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

8C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. **9**Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, **10**ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: **11**oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. **12**Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». **13**E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: **14**«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Dalle Fonti francescane (FF 469-470)

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati davarie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime

rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia

Riflessione del celebrante

Silenzio

... per la riflessione personale

Dall'omelia di Natale di Papa Francesco

“In questa notte condividiamo la gioia del Vangelo: Dio ci ama, ci ama tanto che ha donato suo Figlio come nostro fratello, come luce nelle nostre tenebre. Il Signore ci ripete “Non temete” (Lc 2,10). Come hanno detto gli angeli ai pastori: “Non temete”. E anch’io ripeto a tutti voi: Non temete! Il nostro Padre è paziente, ci ama, ci dona Gesù per guidarci nel cammino verso la terra promessa. Egli è la luce che rischiarà le tenebre. Egli è la misericordia: il nostro Padre ci perdona sempre. Egli è la nostra pace, Amen”

Canto

Pregghiera: **COME VORREI**

Come vorrei che tu venissi tardi, per avere ancora tempo di annunciare e di portare la tua carità agli altri.

Come vorrei che tu venissi presto, per conoscere subito, alla fonte, il calore della carità.

Come vorrei che tu venissi tardi, per poter costruire nell'attesa, un regno di solidarietà, di attenzione ai poveri.

Come vorrei che tu venissi presto, per essere subito in comunione piena e definitiva con te.

Come vorrei che tu venissi tardi, per poter purificare nell'ascesi, nella penitenza, nella vita cristiana la mia povera esistenza.

Come vorrei che tu venissi presto, per essere accolto, peccatore, nella tua infinita misericordia.

Come vorrei che tu venissi tardi, perché è bello vivere sapendo che tu ci affidi un compito di responsabilità.

Come vorrei che tu venissi presto, per essere nella gioia piena.

Preghiamo:

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Dio onnipotente; la venuta del tuo unico Figlio, che attendiamo con intenso desiderio, ci ottenga la salvezza nella vita presente e in quella futura. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione

Canto di riposizione



*Buone feste a tutti
dalla famiglia francescana*